



dei contorni del Vesuvio





posta elettronica, ma nella maggior parte dei casi si entra invece nel variegato mondo con cui ogni testata ha dato vita alla propria presenza nel Web.

Generalmente di tipo commerciale, finalizzati alla vendita dei numeri cartacei, alcuni siti si sono sviluppati in maniera più indipendente per scegliere, come [www.parametro.it](http://www.parametro.it), di arricchire la presentazione dell'oggetto cartaceo con contenuti più articolati. È il caso di «Abitare» ([www.abitare.it](http://www.abitare.it)), che ha un quotidiano servizio di informazioni su mostre, eventi e concorsi e dell'altra rivista delle Edizioni Segesta, «Costruire» ([www.costruire-expert.com](http://www.costruire-expert.com)), che ha anche pagine di annunci di lavoro.

Poche le riviste che offrono in rete la consultazione gratuita del numero in edicola, tra queste «L'Industria delle Costruzioni» ([www.edilstampa.ance.it](http://www.edilstampa.ance.it)) ha un sito molto chiaro, centrato sulla rivista e sulle altre pubblicazioni di settore, che permette la lettura quasi integrale dell'ultimo numero, con una risoluzione delle immagini molto buona.

Anche l'ultimo numero di «Costruire in Laterizio» è interamente consultabile *on-line*, ma con una modalità più lenta dovuta al formato pdf.

Quasi tutti i portali presentano solo la copertina e gli indici, sia del numero in edicola che di quelli arretrati; la rivista «Area» ([www.area-arch.it](http://www.area-arch.it)) ha un sito semplice in cui si possono consultare copertine ed indici, così come «IlProgetto» ([www.ilprogetto.it](http://www.ilprogetto.it)), con pagine di facile consultazione e dalla grafica particolarmente piacevole che rimanda a quella dell'edizione cartacea.

Anche lo spazio di «Ottagono» ([www.ottagono.com](http://www.ottagono.com)), la rivista di Editrice Compositori, divenuta ora mensile, ha pagine semplici ma accattivanti, che introducono in modo giocoso alle copertine e

agli indici. «Modulo» invece, pur disponendo di un sito dalle possibilità molto più articolate ([www.modulo.it](http://www.modulo.it)), ha una veste grafica che ne banalizza i contenuti. Più complesso il sito della storica «Domus», accessibile solo previa iscrizione gratuita ([www.domusweb.it](http://www.domusweb.it)); le pagine on-line offrono diversi servizi tra cui una raccolta di articoli di critica e gli indici di tutti i vecchi numeri della rivista; di facile consultazione, può rivelarsi un valido strumento di lavoro ed è comunque un modo veloce per tenersi aggiornati sulle dinamiche di una delle riviste più cangianti del panorama italiano.

Una delle pagine più divertenti è *Itinéraires*, alla voce *Tools*, che riporta gli itinerari - già pubblicati sui vecchi numeri del cartaceo - che legano un luogo ad un tema architettonico: uno spunto sempre valido per improvvisare un viaggio o iniziare una ricerca. L'altra grande rivista italiana, «Casabella», non ha per ora un proprio sito e affida l'immagine in rete ad un'anomima pagina per l'attivazione degli abbonamenti. I link alle riviste straniere, ugualmente segnalate sulla pagina *Riviste* di «Arch'it», permettono di aggiornarsi e di conoscere alcune testate difficilmente acquistabili in Italia: ad esempio, [www.gsd.harvard.edu](http://www.gsd.harvard.edu) dell'attivissima «Harvard Design Magazine», è un sito molto denso che diventa l'occasione per riflettere sui temi monografici proposti dai diversi numeri. Modalità diverse, quindi, ma intenti comuni: promuovere, sensibilizzare e incuriosire il lettore sui numeri stampati, ma anche, dalla parte del lettore, il mezzo più veloce, ormai, per cercare informazioni tra i vecchi indici, creare un abbonamento e curiosare tra le molteplici novità pubblicate nel settore.

[www.spazidelcontemporaneo.net](http://www.spazidelcontemporaneo.net)  
Quando la filosofia si occupa di

spazio e segue le tracce di un percorso di ricerca articolato, per poi trasformarsi in un convegno ricco di interventi e posizioni inusuali...

Tutto questo è successo ad Alghero, ed è ora nel Web con un sito appositamente creato, in cui le informazioni sull'accessibilità al convegno, tenutosi tra il 28 settembre ed il 2 ottobre 2005, si mescolano al portato critico che l'ha caratterizzato.

L'evento è stato organizzato, così come la sua prima edizione tenutasi nel 2004, dal gruppo di studiosi che fanno capo alla piccola casa editrice sarda XAOS, specializzata nelle pubblicazioni di arte e filosofia, curatrice del quadrimestrale «Giornale di confine» ([www.giornalediconfine.net](http://www.giornalediconfine.net)).

Intorno al convegno si sono svolti concerti jazz e mostre fotografiche, che hanno contribuito a farne un evento significativo, tutto centrato sulla questione dell'abitare.

Cosa significa abitare "poeticamente", o filosoficamente, il mondo? si chiede il filosofo Giulio Giorello in uno dei contributi. L'intrecciarsi degli approcci filosofici e sociologici ha prodotto una serie di interventi molto diversificati, tra cui spiccano per originalità quello di Enrico Ghezzi, giocato tra cultura cinematografica e speculazione visionaria, e per ineccepibilità scientifica quello di Aldo Giorgio Gargani, che utilizza le strutture della filosofia del linguaggio contemporaneo per parlare di "linguaggio come forma di vita che noi abitiamo".

Proprio nella piega tra vissuto e abitato, tra "uno spazio che si pensa e un luogo che si abita", -precisa Andrea Tagliapietra- la cultura architettonica potrà portare il suo specifico contributo, magari già dalla prossima edizione...

Rossella Gotti

## 25 ASA Una mostra fotografica di Erminia De Luca

Galleria Il Diaframma (Studio Lattuada), Milano  
20 settembre - 18 ottobre 2005

Dal 20 settembre al 18 ottobre presso la galleria Il Diaframma (Studio Lattuada) di Via dell'Annunciata 31 a Milano è stata allestita una mostra personale di Erminia De Luca, la fotografa che ha realizzato per «Parametro» 257 la copertina del numero dedicato alle donne e all'architettura. Il titolo della mostra era 25 ASA ed è stata curata da Paola Barbara Segà.

### erminia

Erminia De Luca è un purosangue dell'immagine e come tale ha imparato a galoppare da sola nonostante gli sforzi dei galleristi di imbrigliarla e dei "maestri" di educarla. Chiaramente la scelta di libertà dai recinti di altri, e di contro quella di ferrea autodisciplina come unico dictat, le costa -come ad altri della sua generazione- la marginalità rispetto ai circuiti più ufficiali, più mondani e più referenziali e soprattutto le comporta la mancata candidatura ai granpremi dell'arte "famosa". Forse per questa ragione è particolarmente intrigante e difficile scrivere della sua opera: perché non sono una critica d'arte, ossia mi accosto all'immagine come spettatrice priva di citazioni erudite con cui puntellare il mio pensiero; perché credo che esistano direttrici diverse -rispetto a quelle che ci vogliono far credere come "uniche"- che consentono di continuare i propri percorsi di ricerca e di coerenza; perché il lavoro di De Luca ha una dimensione di ricerca spaziale che non è mai esclusivamente visuale, ma anche sensoriale. La mia lettura della mostra non è quindi una formulazione strutturata di pensiero, ma è invece una sequenza di



Erminia De Luca, Primigenia, 2002.

sensazioni brevi che racconto per frammenti.

### argento

Se mi avessero chiesto di intitolare la mostra, l'avrei intitolata "quinto colore" perché l'argento è la cromia che accompagna la mostra dall'inizio alla fine.

L'argento è uno dei filoni espressivi del lavoro di De Luca, che ha deciso di farci vedere escludendo il suo percorso più noto del bianco/nero, se non con una brevissima parentesi virtuale.

Le opere della mostra sono stampate su carta d'argento, con una nota metallica che raffredda tutto, che abbassa i gradienti in una sorta di mistero o di rivelazione. Questa sensazione è guidata dalla natura del supporto, dalla tecnica di stampa che

lascia tracce dell'immagine e non figure nette, ma forse anche è una evoluzione di una certa iconografica sacra, che ha radici colte nell'arte dei Seicento, e sviluppi popolari nel mercato ridente delle chincaglierie da festa del patrono.

### santi laici

Padre Pio è collegato ad un luogo che è diventato il suo santuario, l'espressione più evidente del rapporto della cultura contemporanea con il sacro, la meta *open24hours* di milioni di pellegrini ogni anno: San Giovanni Rotondo. De Luca arriva da lì e molto del suo lavoro è l'emancipazione di quella idea di sacro e di sud. Nella serie *Sette opere a Milano* -la statua, l'angelo caduto, il guerriero, la concubina, il

genio, primigenia, la rondine- diventano apparizioni sacre, di un quotidiano urbano come quello milanese che non si concede invece alle visioni. Si tratta di stampe a rivelazione parziale, quindi accenni di immagine, forse a farci credere per un istante che a rivelazione totale potrebbero forse assomigliarci.

### musica

Non amo leggere le note, e ho sempre considerato la targhetta apposta ad un'opera una sorta di pedanteria dei galleristi. Eppure senza quel titolo quasi tutta l'arte contemporanea sarebbe monca, priva talvolta di quella unica *password* che è concessa dall'artista per farci entrare, o magari solo per affacciarsi, ad una delle possibili interpretazioni dell'opera.

*Danza del silenzio, Canto del desiderio, Preludio, Voci bianche, la Callas, Sinfonia dell'io, Pianissimo, Fuga*, sono nomi portano l'immagine su un piano altro di significato. Così le fotografie diventano spartiti di una composizione i cui alberi sono note musicali su sfondo d'argento: la vista è solo preludio.

La fotografia diventa media sonoro.

### pungente

La serie delle rose si occupa di sensazione tattile, non di forme. L'oggetto è inesistente, ne rimangono solo piegature di foglie, arrotolamenti di petali, durezza di spine acuminata e pungenti. L'effetto è spettrale e rimanda a un aildia, come alcune architetture notturne illuminate dal basso. La figura si annulla e l'ombra punge.

### corpo

La serie autoritratti sono riproduzioni a contatto di una maschera umana che si guarda senza amore, né compassione, né ammirazione, né seduzione, né ironia. E' uno sguardo che

scruta oltre il proprio riflesso. E' una bocca che dialoga a labbra serrate per non abusare dei suoni. E' un corpo nudo intagliato nel buio da radicali scelte di diversità.

### sottrazione

Togliere, eliminare, ridurre, lavorare intorno all'essenza anche linguistica e formale è l'esercizio che è più congeniale a De Luca. Nelle sue opere sembra che la solitudine sia condizione unica dell'esistenza. Che siano umani, alberi, fiori, opere di architettura o pezzi di città, la compagnia è rara e comunque distante.

### tina modotti

L'essenza: una calla.

### cieli cerulei

E' il paesaggio nella sua dimensione più poetica, più distesa, più affettiva. Nella mostra si tratta delle uniche immagini in bianco e nero che scorrono su un piano computer messo a lato. Sono invece quelle più note e care a chi segue il lavoro di De Luca da qualche tempo. Sono quei pezzi di territorio italiano illuminati da cieli cerulei che hanno dettato i pantoni cromatici all'arte italiana dal Trecento ad oggi. Queste immagini in bianco e nero potrebbero essere sfondo da colorare alla maniera di Giotto, o di Masaccio, di Canaletto o di Sironi.

### rizomi

I rizomi sono radici che si infilano nella terra e sono stabilità, saldezza, nutrimento, vita per l'albero, ma sono capaci anche di sovvertire, ribaltare, sollevare e uccidere: dipende dalla reciprocità tra il sotto e il sopra. Dalle immagini di De Luca, è impossibile distinguere il rizoma dalla chioma, perché il punto di osservazione non è dichiarato, perché il messaggio è intimidatorio.

Anna Barbara